

# Niente pillola nei consultori: bufera in Regione

Bocciata la mozione di Pd-RinasciMarche, insorge l'opposizione. Il deputato Morgoni: affronto alle donne per motivi ideologici

di **Chiara Sentimenti**

**Si accende** la polemica sulla pillola abortiva Ru486. La bocciatura, martedì in consiglio regionale, della mozione Pd-RinasciMarche per l'applicazione delle linee guida ministeriali che prevedono l'impiego del farmaco per l'interruzione volontaria di gravidanza anche nei consultori, ha fatto saltare sulla sedia i Dem, che vanno all'attacco. «La destra inizia ad esibire in modo inquietante il suo volto becero e reazionario – commenta il deputato Mario Morgoni –. La decisione di non rispettare le linee guida del ministero rivela in modo chiaro la volontà di ostacolare la possibilità di attuare una scelta prevista da una legge dello Stato, suffragata da un referendum popolare che, cancellando un odioso reato e consentendo alle donne di fare scelte consapevoli, ha prodotto una drastica riduzione del numero degli aborti. Ma qui non c'è solo l'affronto alle donne, ma si mettono an-

che in campo motivazioni ideologiche allucinanti: la concezione della donna come riproduttrice, come contenitore per dare figli alla patria, la lotta contro l'aborto usata ai fini del ripopolamento di un Paese che vive una crisi demografica, l'agitazione del tema della sostituzione etnica come se fosse una strategia finalizzata a cancellare il nostro Paese».

**Una preoccupazione** rilanciata anche dalle pensionate dello Spi-Cgil che vedono «continui attacchi ai diritti di libertà delle donne» e sono pronte alla mobilitazione. «Respingiamo – aggiungono – qualunque tentativo di ostacolare queste libertà, a partire dalla difesa della legge 194 sulla tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza e faremo sentire la nostra voce, anche con la mobilitazione, se venissero presi provvedimenti restrittivi sull'applicazione della RU486». Parla di «polemica insensata», invece il coordinatore regionale della Lega, Riccardo Augusto



**ESULTA L'UDC**

**«L'interruzione di gravidanza va fatta in ospedale È una svolta storica»**

Marchetti, visto che il «consiglio regionale non ha competenza per intervenire in materia. Se il Pd voleva che la Ru486 fosse somministrata nei consultori, avrebbe dovuto promuovere

una legge a livello nazionale e le Marche l'avrebbero recepita. L'aborto è una questione etica e ogni posizione va rispettata, quello che come Lega vogliamo evidenziare è la necessità di un controllo medico di almeno 24 ore dopo l'assunzione della pillola abortiva».

**Soddisfazione** per la bocciatura della mozione, anche da parte dell'Udc che parla di «svolta storica per la compattezza della maggioranza che ha respinto in blocco l'applicazione della direttiva ministeriale in quanto contraddice la 194: questa legge infatti prescrive che l'aborto debba essere fatto in ospedale e l'aborto chimico della RU486 non è una semplice pillola del giorno dopo, ma una vera interruzione di gravidanza avviata e quindi, come l'aborto chirurgico, dev'essere fatto in ospedale». «È una grande gioia sapere che, con una netta presa di posizione, la mozione è stata respinta», conclude Fabrizio Verduchi di Italia Cristiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Anna Menghi (Lega)**

## «Montato un caso che non esiste Oggi i veri problemi sono altri»

**L'esponente di maggioranza: la pillola va somministrata in un ambiente protetto Ma il vero tema è la denatalità**

**«È stato montato un caso che non esiste, perché i problemi in questo momento sono altri. Basta parlare con le persone per capirlo. Concentriamoci sui problemi importanti della nostra regione, perché il diritto delle donne ad abortire è previsto dalla legge 194 e nessuno ha mi detto di volerlo mettere in discussione. Ma la legge prevede anche altro».** Anna Menghi, consigliere regionale della Lega, spiega la posizione emersa dalla maggioranza durante la seduta di martedì in consiglio regionale. Per il centrodestra, la scelta di non prevedere la somministrazione della pillola nei consultori è «per tutelare le donne» in un momento difficile. «È stato affrontato un tema ideologicamente quando, in questo momento, di tutto c'è bisogno meno che di andare a toccare una situazione che nessuno ha det-

to di voler mettere in discussione – incalza la consigliera -. Quello che si è precisato, visto che anche la legge 194 non lo prevede come vincolante, riguarda la somministrazione della pillola nei consultori che fanno un grande lavoro ma, per garantire ulteriormente la salute delle donne, si è preferito ribadire che la somministrazione richiede un ambiente ospedaliero. In questo momento, però, si sta facendo una battaglia di retroguardia, perché la realtà ci interroga su altre questioni, non parliamo del Covid, ma per esempio di un altro tema vero: quello della denatalità, su cui lo stesso Pd che ha presentato la mozione sulla pillola, ha detto di stare lavorando. Concentriamoci su questo, sui problemi del lavoro, delle partite Iva su cui questa maggioranza e, in particolare gli assessori della Lega, stanno lavorando. C'è una forte volontà di aiutare e sostenere le famiglie sotto tanti punti di vista, ma parlando di aborto vorremmo far sì che la scelta delle donne sia una scelta consapevole e in sicurezza».

**c. sen.**

**ALESSIA MORANI**

## «Ci riportano al Medioevo»

**«La maggioranza di destra della Regione Marche nega il diritto all'interruzione volontaria di gravidanza per evitare la sostituzione etnica. A me sembrano dichiarazioni folli. Folli davvero».** Così la pesarese Alessia Morani (Partito democratico), sottosegretaria al Ministero dello Sviluppo economico, commenta la posizione della maggioranza di centrodestra che ha «bocciato la pillola abortiva nei consultori» e parla di «battaglia per la natalità». «Sono posizioni assurde – incalza Morani -. La destra nega i diritti delle donne. Non possiamo che stigmatizzare e contrastare questa furia ideologica che vuole riportare le Marche al Medioevo dei diritti».

**re. ma.**

**Romano Carancini (Partito democratico)**

## «Parole farneticanti dalle destre È il momento di alzare la voce»

**Il consigliere all'attacco: negano un diritto, vogliono stravolgere i principi della legge**

**«Non eravamo** impreparati a una scelta così dura, così in contrasto con una legge, perché avevamo già sentito alcuni passaggi dell'assessore Latini e visto cosa accade in altre regioni governate dalle destre. Ma ora siamo andati ben oltre e le parole dette in aula devono preoccupare». Guarda oltre la bocciatura della mozione del Pd, il consigliere Dem, Romano Carancini che invita a osservare la deriva «a cui le nefandezze delle destre» possono portare le Marche. «Si tratta di un tema delicato ma, partendo dalla legge, non si può prescindere della conquista che la società civile ha fatto rispetto alla libertà di scelta sull'interruzione volontaria di gravidanza – spiega l'ex sindaco -. E lo dico da cattolico ma, ora, ho l'impressione che si vogliano stravolgere i principi che il valore della legge ha in uno Stato laico. Ognuno di noi valuta la delicatezza delle situa-

zioni, ma quando si assumono incarichi di governo, la legge deve essere il nostro faro. Invece, in questo caso, si tende ad aggirare i principi, a negare il diritto attraverso l'applicazione della legge in maniera seria. La legge 194, infatti, accanto al diritto di scelta delle donne, precisa come tutte le donne devono essere accompagnate perché possono trovarsi in una situazione di difficoltà o di necessità. Sentendo alcune parole, tipo quelle dette dal consigliere Ciccio, che tenta di confondere dicendo che il tema vero è la denatalità, agganciando a questo parole farneticanti sulla razza, sulla paura che nascano figli che non appartengono al popolo italiano, allora mi chiedo dove stiamo andando. Osservare la discussione in aula solo come «non vogliono la pillola nei consultori» credo sia una sottovalutazione di quello che le destre possono fare. Se alle parole di Ciccio, a quelle farneticanti dell'assessore Saltamartini, aggiungo quelle del presidente Acquaroli che non è stato capace di trasmettere ai propri cittadini l'importanza del «Giorno della memoria», credo serva una mobilitazione ragionata, ma a voce alta».